



Paesaggi che cambiano

rassegna cinematografica a cura di Simonetta Zanon
primo ciclo di proiezioni, ottobre-dicembre 2017

mercoledì 25 ottobre 2017 ore 21

Storie di uomini e di lupi di Andrea Deaglio
e Alessandro Abba Legnazzi (Italia/Francia, 2015, 75')
interviene alla proiezione il regista Andrea Deaglio

Regia: Alessandro Abba Legnazzi e Andrea Deaglio; riprese: Alessandro Abba Legnazzi, Ivan Augello, Francesca Frigo, Andrea Deaglio; montaggio: Isabelle Collin; suono in presa diretta: Niccolò Bosio; contributi video e fotografici: Stefano Polliotto, Michele Corti, Lidia Ellena, Stefano e Stephanie Unterthiner, Polizia Provinciale di Imperia, Nicola Sordello; produzione: BabyDoc Film (Torino) e Quartier Latin Media (Francia) con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte e Film Commission Vallée d'Aoste; produzione esecutiva: Andrea Parena, Michel Noll.

Festival: Cinemambiente (Torino, 2015); Trento Film Festival (Trento, 2016); Cervino Cinemountain (Cervinia, 2016); Film Festival Lessinia (Bosco Chiesanuova, 2016); Der Neue Heimat Film, Freistadt (Austria, 2016).

Premi: Best Italian Film (Cervino Cinemountain, 2016)

Sinossi

Sono tornati. Qualcuno lo ha sentito dire in giro, qualcuno giura di averli visti che si aggiravano nei boschi, qualcun'altro li ha sentiti ululare, nella notte. I pastori mostrano i resti di animali sbranati con il segno di due canini sotto la gola. I fotografi si avventurano sulle montagne per avvistarli. I guardiaparco seguono impronte sulla neve e piazzano le foto-trappole. Riemergono storie dal passato e gli abitanti dei paesi di montagna si interrogano sul loro futuro. Amati, odiati, idealizzati. I lupi sono tornati sulle Alpi.

Uomini e lupi, paure e virtù di un animale ancestrale

A Cinemambiente l'anteprima del doc di Abba Legnazzi e Deaglio girato tra Marittime e Queyras. Il film racconta il suo ritorno sulle Alpi ma anche il terrore dei pastori per le greggi di Clara Caroli («La Repubblica» 8 ottobre 2015, edizione di Torino)

Notti di luna piena, il silenzio della montagna, il buio, il rumore dei passi, le tracce nella neve, le carcasse insanguinate. La natura sa essere affascinante e crudele. Al più mitizzato dei grandi predatori, icona delle favole diventato idolo hollywoodiano delle saghe blockbuster dei vampiri, e al suo ambiguo ruolo di animale protetto da una parte e di minaccia per gli allevatori dall'altra, hanno dedicato un corposo documentario Alessandro Abba Legnazzi (vincitore lo scorso anno al Tff doc con *Rada*) e Andrea Deaglio (autore nel 2012 di *City Veins* sui labirinti urbani). Si intitola *Storie di uomini e lupi*, è prodotto da BabyDoc con Quartier Latin Media e il sostegno del Piemonte Doc FilmFund e viene proiettato in anteprima stasera alle 22.15 nella sala 3 del Massimo, in concorso doc italiani e in lizza per il premio Torino e le Alpi, a Cinemambiente. Tra fitti boschi e alpeggi spettacolari, creste spazzate dai venti e quieti pascoli dove scorrazzano le greggi, si racconta del ritorno del lupo, antico abitante di quelle zone impervie, sulle Alpi. Un ritorno salutato con entusiasmo dagli animalisti, difensori della biodiversità, ma visto con timore da chi abita le montagne e vive di ciò che le montagne offrono. I registi hanno raccolto testimonianze di pastori, allevatori, ricercatori, fotografi, veterinari e guardiaparco, tra l'Italia e la Francia per dare voce

a sentimenti e punti di vista contrastanti. “Non è un film pro lupo o contro lupo - spiega Andrea Deaglio - abbiamo cercato di mettere insieme i vari punti di vista sul tema e costruire un mosaico di voci”.

Deaglio, perché l'argomento lupo è tanto controverso?

“Perché si tratta di un animale fortemente simbolico, che da sempre incarna paure ma anche virtù. Se sei un allevatore di pecore in un alpeggio rappresenta una minaccia, mentre se vivi nel cemento, nel condominio di una grande città, l'animale selvaggio è simbolo di libertà e biodiversità. Entrambe le ragioni sono legittime e questo è il principio che ci ha guidati nella realizzazione del documentario”.

Siete contenti di presentarlo in anteprima a Cinemambiente?

“Certo. È la sua giusta collocazione”.

Quanto tempo ha richiesto la realizzazione?

“Tre anni. E non è stato facile. Non per colpa dei lupi, ma a causa della diffidenza con la quale abbiamo dovuto scontrarci nelle piccole comunità montane. È stata dura farci accettare”.

Le ragioni dell'uomo contrapposte a quelle della natura. Questo il nucleo del film, che si mantiene in equilibrio tra il fascino del predatore selvaggio e le preoccupazioni di chi lo teme. Non per tutti la ricomparsa del lupo sulle Alpi è una vittoria della biodiversità.

“È sconcertante - dice una voce nel documentario - un sistema che esalta la protezione del lupo e lo presenta come un grande guadagno per la montagna in termini naturalistici, mentre per i pastori rappresenta ben altro”.

Storie di uomini che odiano i lupi, che assistono impotenti allo spettacolo delle loro greggi e mandrie sbranate nei raid notturni dei branchi. Ma anche di uomini che amano questi fieri, solitari e misteriosi animali. Fantasmi dei boschi che si ascoltano ululare nelle notti di luna ma che è impossibile avvicinare. Emblemi della natura più selvaggia che chiede solo rispetto.

(http://torino.repubblica.it/cronaca/2015/10/08/news/uomini_e_lupi_paure_e_virtu_di_un_animale_ancestrale-124627424/)

prossimi appuntamenti

mercoledì 8 novembre 2017

Sharp Families. Tagliati per gli affari

di Patrick Grassi (Italia/Inghilterra, 2016, 54')

interviene il regista Patrick Grassi

mercoledì 22 novembre 2017

Ci vuole un fiore

di Vincenzo Notaro (Italia, 2017, 52)

interviene il regista Vincenzo Notaro

mercoledì 6 dicembre 2017

El olivo (L'olivo)

di Iciar Bollaín (Spagna, 2016, 93')

versione originale spagnola con sottotitoli in italiano

